

Padova, 11/01/2018

Ricevuta

Protocollo generale

Numero di protocollo: 2018 - 0002678 / U

Del: 11/01/2018

Destinatario: Regione del Veneto Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

Indirizzo: Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità, per la realizzazione di un fabbricato da realizzarsi in via Castellana, in Comune di Scorzè. Contributo istruttorio ARPAV

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: VE - Dipartimento di Venezia

Smistato a: VE - Ufficio Monitoraggio dello stato e Supporto Operativo SSA

L'impiegato addetto

ROSSI PAOLO

Firmato ai sensi D.L.vo 39/93



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008



**Dipartimento Provinciale di
Venezia**

Via Lissa, 6
30174 Venezia Mestre Italy
Tel. +39 041 5445539
Fax +39 041 5445500
e-mail: dapve@arpa.veneto.it
PEC: dapve@pec.arpa.vi

**Servizio Stato dell'Ambiente
Responsabile del procedimento:**

Dott. Marco Ostoich
e-mail: marco.ostoich@arpa.veneto.it

Responsabile dell'istruttoria:

Dr.ssa Consuelo Zemello
e-mail: consuelo.zemello@arpa.veneto.it

Prot. n.

Venezia-Mestre,

(vedi allegato file *segnatura.xml* e/o
oggetto del msg di posta elettronica)

Class. X.00.00

Spett.le Regione del Veneto

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Unità Organizzativa Commissioni

VAS VINCA NUVV

Palazzo Linetti

Calle Priuli, 99 - Cannaregio 30121 Venezia

coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Al Comune di Scorzè

comune.scorze.ve@pecveneto.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per la Variante allo strumento urbanistico generale, tramite procedura SUAP, per la realizzazione di un fabbricato da realizzarsi in via Castellana, in Comune di Scorzè. D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008. **Contributo istruttorio ARPAV.**

In relazione a quanto in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia invia il seguente contributo partecipativo sul documento *Rapporto Ambientale Preliminare*, relativo al procedimento di V.A.S. per la Variante allo strumento urbanistico generale, tramite procedura SUAP, per la realizzazione di un fabbricato da realizzarsi in via Castellana, in Comune di Scorzè.

L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di un nuovo fabbricato per l'ampliamento dell'attività esistente della ditta Artclima S.r.l., lungo la S.R. 245 "Castellana" in Comune di Scorzè. L'area in oggetto è costituita da una superficie totale di 11.225 m². Il nuovo fabbricato avrà una superficie coperta pari a 1.650 m² necessari per lo svolgimento dell'attività, dei quali 1.124,00 m² di area vendita prodotti sanitari ed arredo bagno, 246,15 m² a deposito, 145,15 m² a lavorazione e 45,40 m² a servizi. L'edificio sarà com-

Il presente documento, se stampato su supporto cartaceo riproduce in copia l'originale informatico firmato digitalmente predisposto da ARPAV e conservato nei propri server, ai sensi degli artt. 3-bis, commi 4-bis, 4-ter e 23 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e s.m.i.. I documenti eventualmente allegati in copia alla presente sono conformi ai rispettivi originali pure conservati nei server di ARPAV.

posto da un piano fuori terra. È prevista inoltre la realizzazione di 211,60 m² ad uso tettoie esterne, portando la superficie coperta complessiva a m² 1861,60. A completamento del fabbricato, sarà realizzata la sistemazione esterna dell'area a parcheggio (con 112 posti auto) e del relativo verde d'arredo.

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* esaminato non descrive alcuni dei contenuti previsti dall'All. VI del D.Lgs. n. 4/2008, che, qualora codesta Autorità valutasse l'assoggettabilità a V.A.S., è opportuno siano inseriti nel Rapporto Ambientale definitivo. In particolare, nel documento ricevuto non si delineano in modo soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione della Variante in questione. Si invita pertanto a far riferimento alle considerazioni sotto riportate, elaborate con il contributo degli specialisti di settore.

Stato dell'ambiente

Considerando che la documentazione prodotta deve contenere dati il più possibile aggiornati e coerenti per poter trarre le adeguate conoscenze e considerazioni, si fa presente che detti dati ambientali sono a disposizione sul sito ARPAV www.arpa.veneto.it, che riporta documenti di sintesi e dati recenti, fino agli anni 2015-2016 per tutte le principali componenti/matrici ambientali.

Matrice Atmosfera

In generale non si evincono particolari interferenze del Piano verso questa matrice, ad esclusione delle fasi di cantierizzazione per le quali sono da adottare tutte le precauzioni e mitigazioni del caso (v. presenza di mezzi operativi, produzione di polveri e di gas di scarico, ecc.). Detti effetti sembrano comunque modesti, limitati nel tempo e reversibili ed il livello di impatto atteso sembra poter essere definito basso-trascurabile.

In riferimento al Rapporto Ambientale Preliminare esaminato si segnala che, con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016, il Consiglio Regionale Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 155/2010. I documenti di Piano sono consultabili (e scaricabili) sul sito della Regione Veneto, all'indirizzo:

<http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDcr.aspx?id=322037>. Si invita a consultare, in particolare, il capitolo relativo alle azioni programmate nel periodo 2013 – 2020, dove sono descritte le nuove linee programmatiche di intervento della Regione Veneto.

Inquinamento acustico

Dalle figure riportanti le curve di isolivello prodotte dal rumore della sola attività è evidente che all'esterno delle abitazioni ad est ed ovest dell'edificio in progetto (ricettori 1, 2, 8 e 9) il livello risulti superiore a 50 dB(A), non si può pertanto escludere l'applicabilità del criterio differenziale all'interno degli ambienti. Non sono invece riportate figure rappresentanti le somme dei livelli della sola strada e della sola attività. A pagina 21 si dichiara tuttavia, che il livello ambientale (calcolato come somma fra il rumore dell'attività e il rumore della strada SR245 "Castellana") risulta inferiore al rumore prodotto dalla sola SR245: tale affermazione è priva di senso.

Nella stima dei livelli differenziali, in ogni caso, non si è tenuto conto del fatto che la direzione di provenienza del rumore prodotto dalle sorgenti a servizio dell'attività in progetto è diversa da quella di provenienza del rumore stradale, nel passaggio dall'esterno all'interno degli ambienti subiscono perciò attenuazioni diverse; non si è tenuto inoltre conto del fatto che per alcuni ricettori il rumore stradale può essere parzialmente schermato da altri edifici (ricettore 1 rispetto al ricettore 2, ricettore 9 rispetto al ricettore 8). I livelli sonori valutati in ambiente esterno non sono per questi motivi rappresentati dei livelli ambientali e residui che ci si può aspettare all'interno degli edifici ricettori.

Dalle curve isolivello del rumore prodotto dall'attività (rappresentative quindi dei livelli di emissione) si osserva la presenza di aree, dove i livelli sono superiori al limite diurno (55 dB(A))

Per quanto riguarda le sorgenti utilizzate nel calcolo dei livelli previsionali, non è data evidenza oggettiva dei valori di potenza o livello sonoro attribuiti agli impianti da installarsi sulla copertura dell'edificio e, in ogni caso, queste non sono riferite agli impianti che verranno effettivamente installati.

Non è fatto riferimento ad attività di carico e scarico. Qualora tal genere di attività dovesse essere presenti si dovrà indicare la posizione di svolgimento e dovrà esserne valutato l'impatto acustico presso i ricettori.

Per i motivi sopra esposti le valutazioni riportate nel documento preso in esame non dimostrano il rispetto dei limiti di inquinamento acustico da parte dell'attività in progetto. Da quanto è possibile ricavare dai risultati delle simulazioni, anzi, è probabile che in corrispondenza dei ricettori più prossimi all'attività i limiti differenziali siano superati. Si ritiene pertanto che la relazione presentata debba essere integrata presentando i chiarimenti in merito alle osservazioni sopra riportate (per quanto possibile dovranno essere considerati gli impianti che verranno effettivamente installati). Qualora a fronte delle suddette integrazioni risultasse la concreta possibilità del superamento dei limiti, dovranno essere definite e documentate tutte le misure di mitigazione previste per ricondurre i livelli entro i limiti.

Inquinamento luminoso

Nella relazione illuminotecnica non sono riportati i valori di luminanza media riferiti agli impianti di illuminazione stradale, non è pertanto verificabile la conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale 17/09. La relazione illuminotecnica pertanto deve essere integrata riportando i suddetti valori, che dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa sopra citata.

Inquinamento elettromagnetico

Nel caso il progetto preveda la realizzazione di cabine elettriche di trasformazione e/o di tratti di linea elettrica a media tensione, anche interrati, anche per questi dovrà essere determinata la fascia di rispetto; all'interno di ciascuna di queste fasce si dovranno considerare i medesimi vincoli alle destinazioni d'uso sopra richiamati per l'elettrodotto.

Suolo/Sottosuolo

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 4.4. "Suolo e sottosuolo" (pag. 205), non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale e relativamente alla matrice suolo, pur menzionando la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia (ARPAV, 2008), non ne considera i contenuti e in particolare tutte le carte da essa derivate (disponibili sul Geoportale Veneto) necessarie per l'analisi degli aspetti applicativi, tralasciando totalmente di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono il sostentamento dei cicli biologici, la protezione delle acque, la conservazione della biodiversità, la produzione di alimenti, biomassa e materie prime. Il Rapporto preliminare andrebbe quindi rivisto per integrare i citati elementi.

Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Al cap. 3. "Caratteristiche del progetto" (pag. 77) si afferma che l'intervento interessa un'area attualmente a destinazione agricola pari a 11.225 m², ma risulta poco chiaro in

quale misura esso modificherà l'impermeabilizzazione dell'area; nel medesimo paragrafo si evidenzia, tra l'altro, la necessità di realizzare un volume d'invaso pari a 518 m³ per il mantenimento dell'invarianza idraulica a seguito dell'aumento della superficie impermeabilizzata.

Al par. 4.5.2. "Suolo e sottosuolo: stima degli impatti" (pag. 218), si ammette che con la realizzazione dell'opera la perdita di suolo agricolo a causa dell'impermeabilizzazione "sarà certa, illimitata nel tempo e irreversibile" ma di seguito giustificata in quanto si tratta di "zona agricola residua posizionata all'interno dei margini di un tessuto urbanizzato consolidato", tanto da non prevedere misure compensative adeguate. D'altra parte la giustificazione riportata può indurre confusione in quanto potrebbe far pensare che l'area sia ricompresa in un ambito di urbanizzazione consolidata così come definito dall'art. 2 della L.R. 14/2017, in realtà il P.R.G. del comune di Scorzè (ancora non dotato di P.A.T.) classifica l'area come zona agricola E.2. Tali affermazioni non risultano corrette in quanto le alterazioni sono sicuramente significative perché il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale e dalla sua localizzazione urbanistica) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità dei servizi ecosistemici, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili. Tale perdita non può ritenersi compensata dalla sola realizzazione di opere per la regimazione delle acque meteoriche.

In conclusione, tenuto conto degli scarsi elementi a disposizione relativamente all'analisi ambientale, alla descrizione dell'intervento e all'analisi dei suoi effetti sulle componenti ambientali ed in particolare sul suolo, sulla base delle informazioni disponibili la variante non risulta coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito e rafforzato dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, per gli interventi che prevedono nuova occupazione di suolo.

Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta a nuove edificazioni) allo scopo di tendere all'obiettivo di saldo zero di consumo di suolo sul territorio comunale.

Si invita infine ad individuare nel progetto tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dal progetto stesso.

Acque meteoriche

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si ricorda il rispetto dell'Art. 39 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela della Acque, approvato con DCR n. 107 del 2009.

Con riferimento alle considerazioni sopra riportate per le singole matrici, per quanto di competenza si ritiene che, in relazione al possibile inquinamento acustico ed al consumo di suolo previsto dall'intervento proposto, l'impatto della Variante in oggetto sia signifi-

cativo e si propone quindi che vada valutata la sua assoggettabilità a VAS per la definizione di adeguate misure mitigative e compensative.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti. Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Marco Ostoich
(documento firmato digitalmente)

Allegato:

Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a circa 2.250-3.000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500-7.000 GJ, o circa 1.500.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che filtra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi biochimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque superficiali alta e moderatamente alta per le acque profonde, inoltre hanno permeabilità da moderatamente bassa; si tratta perciò di terreni che esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque.